



Riproposto in forma anastatica a cura di FldC Piemonte, FldC Verbania-Cusio-Ossola e dai Comprensori Alpini VC01 – VC02 – VC03, la ristampa di questo volumetto è stata voluta per dimostrare quanto ad oltre ottanta anni dalla sua pubblicazione, i temi dell'arte venatoria non siano cambiati.

L'etica e la pratica, la sicurezza, le battute umoristiche e quanto altro circonda ora, come allora, il mondo venatorio sono descritti con minuziosità e competenza. Le vignette, alquanto essenziali, che impreziosiscono il libretto, hanno una loro valenza e collocazione storica, fedele e ben definita. La pubblicità, allora agli arbori, è influenzata dall'epoca ma è senza dubbio affascinante, ne traspare lo sforzo e la

volontà delle ditte presenti ad incrementare le vendite e a far conoscere il settore merceologico di appartenenza. Già nel 1924 una ditta propone fagiani di allevamento, la fabbrica Beretta famosa anche oggi pubblicizza i suoi articoli da caccia, dall'altra bisogna sottolineare la scomparsa di altre aziende allora molto importanti.

Il libretto si rifà come descritto nell'introduzione alle esperienze di un vecchio cacciatore vissuto a cavallo di due secoli, un po' come è capitato a noi. L'esperienza e gli insegnamenti del passato, ci ricorda Bruno Campagnoli nell'introduzione, ci devono stimolare nella difesa della nostra passione che deve essere tramandata in quanto fa parte della nostra cultura.



Il cinghiale è la specie cacciabile che sicuramente, in questi ultimi anni, ha creato attorno a sé il maggior interesse venatorio ma anche i maggiori conflitti sociali attorno al mondo della caccia. Al di là dei problemi che vanno risolti in maniera seria, resta il fatto del fascino che esercitano questo animale e la sua caccia. Il volume è una novità tra i testi della specie cinghiale, perché l'impostazione delle nozioni non trattano più il cacciatore come un semplice "escursionista" nella conoscenza della specie ma gli offre l'opportunità di leggere ed apprendere delle conoscenze specifiche sulla specie e sulla sua gestione. La lettura del testo consente al cacciatore di arricchire la

propria cultura venatoria di temi fino ad oggi ostici anche ai più appassionati esperti del cinghiale; il tutto con una semplicità espositiva dei termini e concetti accessibile anche a persone con una scarsa dimestichezza sugli argomenti. Prevede, inoltre, un intero capitolo sulle patologie trasmissibili dal cinghiale all'uomo, dei modi con cui vengono trasmesse e l'evoluzione dei sintomi una volta contratte.

Il volume è interamente a colori ed arricchito di molte ed inedite foto di cinghiali.

Chi fosse interessato all'acquisto può far richiesta al seguente indirizzo mail: pietrobottini@alice.it



Il volume raccoglie gli atti del convegno tenutosi a S. Lorenzo in Banale (TN) l'estate 2007, organizzato dal Circolo Ars Venandi, in collaborazione con l'Associazione Cacciatori Trentini, dal titolo "Caccia sostenibile e difesa della natura" e presieduta dal compianto Mario Rigoni Stern.

Una riflessione impegnativa che ha messo a confronto due temi, due mondi che spesso per pregiudizi o anacronistiche ideologie non sempre riescono a concordare intese a sostegno di quelle politiche ambientali che entrambi auspicano e richiedono con forza.

Un Convegno in cui ai cacciatori hanno voluto rendere evidente e visibile l'attività venatoria come "risorsa" a favore della natura e dove gli ambientalisti hanno riconosciuto il ruolo positivo della caccia

nell'ambito di un sistema di alleanze per la salvaguardia del territorio.

Nell'arco alpino, fra i problemi individuati e riconosciuti da decenni, l'abbandono della montagna, l'antropizzazione degli ambiti naturali e la progressiva trasformazione degli spazi vitali della fauna selvatica sono sicuramente i più impellenti. I cacciatori hanno iniziato in questi anni a formulare concretamente alcune proposte occupandosi di gestione faunistica diretta, di riqualificazione e miglioramento ambientale.

Su questo terreno il convegno ha analizzato come sia possibile non solo il dialogo fra cacciatori e ambientalisti, ma anche la realizzazione di forme di collaborazione per costruire una vera e propria "alleanza per l'ambiente".